



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Lunedì 27 Luglio 2015

Popolari, **Uilca** sulle fusioni: per adesso solo chiacchiere

La **Uilca-Uil** interviene su uno dei temi «caldi» dell'estate, quello delle fusioni bancarie, legate in particolare a possibili «matrimoni» tra Popolari. «Oggi assistiamo ad un chiacchiericcio intenso tra Ceo e direttori generali delle varie Popolari (in attesa di essere trasformate in Spa) su diverse ipotesi di accorpamenti. In pratica assistiamo a matrimoni che durano solo poche ore e divorzi altrettanto veloci».

Per il segretario generale di Uilca **Massimo Masi**, «c'è l'impressione che si parli molto di dove collocare la sede dell'ipotetica fusione tra Popolare A e Popolare B, di chi sarà il nuovo presidente, dove saranno le sedi decentrate, piuttosto che di un piano industriale per il sostegno all'economia reale del Paese. È più un rischio di posti di potere che di sviluppo economico». «Noi siamo estremamente preoccupati - continua Masi - perché queste eventuali fusioni, fatte solo per rispondere più a logiche politiche e partitiche che economiche, metteranno in difficoltà due categorie: gli imprenditori e i lavoratori».



La cordata dei grandi soci «No a Veneto Banca in Borsa»

Tessari, Rossi Luciani, Zoppas, Bolla e il re dei prosciutti Ferrarini guidano il nucleo che si oppone alla quotazione a Piazza Affari dell'istituto di credito

MONTEBELLUNA

Oltre al risiko delle fusioni Popolari c'è una grande partita pronta a essere giocata: quella della distribuzione delle quote nelle nascenti Spa d'autunno. E la prima potrebbe essere **Veneto Banca**. La preoccupazione che ampie fette della compagine sociale vadano in mano a stranieri, pronti a investire in Italia, è forte. Ieri il sindacato **UILCA** ha diffuso una nota-invito a «difendere un modello cooperativistico e di partecipazione che ha dato buonissimi risultati». «Lo diciamo» ha spiegato il segretario generale **Massimo Masi**, «a difesa dei lavoratori e degli imprenditori». E proprio quest'ultimi potrebbero giocare un ruolo chiave. Ne è convinto **Loris Tosi**, avvocato e socio della Banca di Montebelluna da pochi giorni segretario pro tempore della nuova associazione «Per Veneto Banca» che dal 30 luglio avrà un presidente, un vice, un collegio e uno statuto. Si interfacerà con la Banca, con Bankitalia e Bce con l'obiettivo di «contare».

«Siamo un gruppo di amici» conferma Tosi, «tutti azionisti medio-grandi. Giovedì ci conteneremo ma stimiamo un interesse attorno al 10% della compagine azionaria». I nomi sono taciuti, ma se si escludono gli istituzionali, a emergere per quote ci sono **Alberto Trinca**, figlio dell'ex presidente **Flavio Trinca**, l'ex presidente della Camera di commercio di Treviso **Federico Tessari**, **Luigi Rossi Luciani**, **Pierluigi Bolla**, **Matteo Zoppas**. Oltre al presidente pro-tempore **Luca Ferrarini**, l'imprenditore dei prosciutti. Non tutti ci saranno, e solo il 30 luglio arriveranno conferme o smentite. «La nostra non è un'iniziativa contro nessuno, vogliamo agire in trasparenza, eventualmente in sinergia con l'altra associazione che fa capo a **Giovanni Schiavon**. Sappiamo che c'è da fare

l'aumento di capitale ma non capiamo la fretta della quotazione in un momento in cui la Borsa va male».

I soci sono pronti ad aprire il portafoglio, ma con il passaggio vogliono dire la loro. «Credo che dopo la trasformazione in Spa questo Cda dovrà presentarsi dimissionario, mi sembra un dovere etico» dice Tosi. «Vogliamo agire nell'interesse della banca e abbiamo due obiettivi: salvaguardare il nostro investimento e quello di tutti gli azionisti anche piccoli e far sì che il Veneto non perda questa Banca perché, se non ci fosse stata, l'economia nostra sarebbe andata a picco». Per questo, «fare una quotazione affrettata significa perdere l'investimento e anche la Banca. Bisogna che il management prenda atto che gli azionisti sono pronti a dare una mano». Poi conclude: «Potrebbe iniziare a soffiare aria nuova». Tra i punti dello statuto anche il ricambio degli organismi con ingresso di elementi qualificati e indipendenti espressione della nuova compagine sociale.

Eleonora Vallin



L'assemblea di approvazione del bilancio di Veneto Banca

La cordata dei grandi soci
«No a Veneto Banca in Borsa»

QUESTO WEEK-END
REGALIAMO
un BUONO SCONTO di 20€

per ogni FOOD spend in SMARTPHONE o TABLET

EUROONICS

La cordata dei grandi soci «No a Veneto Banca in Borsa»

Tessari, Rossi Luciani, Zoppas, Bolla e il re dei prosciutti Ferrarini guidano il nucleo che si oppone alla quotazione a Piazza Affari dell'istituto di credito

MONTEBELLUNA

Oltre al risiko delle fusioni Popolari c'è una grande partita pronta a essere giocata: quella della distribuzione delle quote nelle nascente Spa d'autunno. E la prima potrebbe essere Veneto Banca. La preoccupazione che ampie fette della compagine sociale vadano in mano a stranieri, pronti a investire in Italia, è forte. Ieri il sindacato Uilca ha diffuso una nota-invito a «difendere un modello cooperativistico e di partecipazione che ha dato buonissimi risultati». «Lo diciamo» ha spiegato il segretario generale **Massimo Masi**, «a difesa dei lavoratori e degli imprenditori». E proprio quest'ultimi potrebbero giocare un ruolo chiave. Ne è convinto Loris Tosi, avvocato e socio della Banca di Montebelluna da pochi giorni segretario pro tempore della nuova associazione «Per Veneto Banca» che dal 30 luglio avrà un presidente, un vice, un collegio e uno statuto. Si interfacerà con la Banca, con Bankitalia e Bce con l'obiettivo di «contare».

«Siamo un gruppo di amici» conferma Tosi, «tutti azionisti medio-grandi. Giovedì ci conteneremo ma stimiamo un interesse attorno al 10% della compagine azionaria». I nomi sono taciuti, ma se si escludono gli istituzionali, a emergere per quote ci sono Alberto Trinca, figlio dell'ex presidente Flavio Trinca, l'ex presidente della Camera di commercio di Treviso Federico Tessari, Luigi Rossi Luciani, Pierluigi Bolla, Matteo Zoppas. Oltre al presidente pro-tempore Luca Ferrarini, l'imprenditore dei prosciutti. Non tutti ci saranno, e solo il 30 luglio arriveranno conferme o smentite. «La nostra non è un'iniziativa contro nessuno, vogliamo agire in trasparenza, eventualmente in sinergia con l'altra associazione che fa capo a Giovanni Schiavon. Sappiamo che c'è da fare

l'aumento di capitale ma non capiamo la fretta della quotazione in un momento in cui la Borsa va male».

I soci sono pronti ad aprire il portafoglio, ma con il passaggio vogliono dire la loro. «Credo che dopo la trasformazione in Spa questo Cda dovrà presentarsi dimissionario, mi sembra un dovere etico» dice Tosi. «Vogliamo agire nell'interesse della banca e abbiamo due obiettivi: salvaguardare il nostro investimento e quello di tutti gli azionisti anche piccoli e far sì che il Veneto non perda questa Banca perché, se non ci fosse stata, l'economia nostra sarebbe andata a picco». Per questo, «fare una quotazione affrettata significa perdere l'investimento e anche la Banca. Bisogna che il management prenda atto che gli azionisti sono pronti a dare una mano». Poi conclude: «Potrebbe iniziare a soffiare aria nuova». Tra i punti dello statuto anche il ricambio degli organismi con ingresso di elementi qualificati e indipendenti espressione della nuova compagine sociale.

Eleonora Vallin



L'assemblea di approvazione del bilancio di Veneto Banca



La cordata dei grandi soci «No a Veneto Banca in Borsa»

Tessari, Rossi Luciani, Zoppas, Bolla e il re dei prosciutti Ferrarini guidano il nucleo che si oppone alla quotazione a Piazza Affari dell'istituto di credito

MONTEBELLUNA

Oltre al risiko delle fusioni Popolari c'è una grande partita pronta a essere giocata: quella della distribuzione delle quote nelle nascente Spa d'autunno. E la prima potrebbe essere Veneto Banca. La preoccupazione che ampie fette della compagine sociale vadano in mano a stranieri, pronti a investire in Italia, è forte. Ieri il sindacato Uilca ha diffuso una nota-invitato a «difendere un modello cooperativistico e di partecipazione che ha dato buonissimi risultati». «Lo diciamo» ha spiegato il segretario generale **Massimo Masi**, «a difesa dei lavoratori e degli imprenditori». E proprio quest'ultimi potrebbero giocare un ruolo chiave. Ne è convinto Loris Tosi, avvocato e socio della Banca di Montebelluna da pochi giorni segretario pro tempore della nuova associazione «Per Veneto Banca» che dal 30 luglio avrà un presidente, un vice, un collegio e uno statuto. Si interfacerà con la Banca, con Bankitalia e Bce con l'obiettivo di «contare».

«Siamo un gruppo di amici» conferma Tosi, «tutti azionisti medio-grandi. Giovedì ci conteneremo ma stimiamo un interesse attorno al 10% della compagine azionaria». I nomi sono taciuti, ma se si escludono gli istituzionali, a emergere per quote ci sono Alberto Trinca, figlio dell'ex presidente Flavio Trinca, l'ex presidente della Camera di commercio di Treviso Federico Tessari, Luigi Rossi Luciani, Pierluigi Bolla, Matteo Zoppas. Oltre al presidente pro-tempore Luca Ferrarini, l'imprenditore dei prosciutti. Non tutti ci saranno, e solo il 30 luglio arriveranno conferme o smentite. «La nostra non è un'iniziativa contro nessuno, vogliamo agire in trasparenza, eventualmente in sinergia con l'altra associazione che fa capo a Giovanni Schiavon. Sappiamo che c'è da fare

l'aumento di capitale ma non capiamo la fretta della quotazione in un momento in cui la Borsa va male».

I soci sono pronti ad aprire il portafoglio, ma con il passaggio vogliono dire la loro. «Credo che dopo la trasformazione in Spa questo Cda dovrà presentarsi dimissionario, mi sembra un dovere etico» dice Tosi. «Vogliamo agire nell'interesse della banca e abbiamo due obiettivi: salvaguardare il nostro investimento e quello di tutti gli azionisti anche piccoli e far sì che il Veneto non perda questa Banca perché, se non ci fosse stata, l'economia nostra sarebbe andata a picco». Per questo, «fare una quotazione affrettata significa perdere l'investimento e anche la Banca. Bisogna che il management prenda atto che gli azionisti sono pronti a dare una mano». Poi conclude: «Potrebbe iniziare a soffiare aria nuova». Tra i punti dello statuto anche il ricambio degli organismi con ingresso di elementi qualificati e indipendenti espressione della nuova compagine sociale.

Eleonora Vallin



L'assemblea di approvazione del bilancio di Veneto Banca



La cordata dei grandi soci «No a Veneto Banca in Borsa»

Tessari, Rossi Luciani, Zoppas, Bolla e il re dei prosciutti Ferrarini guidano il nucleo che si oppone alla quotazione a Piazza Affari dell'istituto di credito

► MONTEBELLUNA

Oltre al risiko delle fusioni Popolari c'è una grande partita pronta a essere giocata: quella della distribuzione delle quote nelle nascenti Spa d'autunno. E la prima potrebbe essere Veneto Banca. La preoccupazione che ampie fette della compagine sociale vadano in mano a stranieri, pronti a investire in Italia, è forte. Ieri il sindacato **UILCA** ha diffuso una nota-invitato a «difendere un modello cooperativistico e di partecipazione che ha dato buonissimi risultati». «Lo diciamo» ha spiegato il segretario generale **Massimo Masi**, «a difesa dei lavoratori e degli imprenditori». E proprio quest'ultimi potrebbero giocare un ruolo chiave. Ne è convinto Loris Tosi, avvocato e socio della Banca di Montebelluna da pochi giorni segretario pro tempore della nuova associazione «Per Veneto Banca» che dal 30 luglio avrà un presidente, un vice, un collegio e uno statuto. Si interfacerà con la Banca, con Bankitalia e Bce con l'obiettivo di «contare».

«Siamo un gruppo di amici»



L'assemblea di approvazione del bilancio di Veneto Banca

conferma Tosi, «tutti azionisti medio-grandi. Giovedì ci contenteremo ma stimiamo un interesse attorno al 10% della compagine azionaria». I nomi sono taciuti, ma se si escludono gli istituzionali, a emergere per quote ci sono Alberto Trinca, figlio dell'ex presidente Flavio Trinca, l'ex presidente della Camera di commercio di Treviso Federico Tessari, Luigi Rossi Luciani,

Pierluigi Bolla, Matteo Zoppas. Oltre al presidente pro-tempore Luca Ferrarini, l'imprenditore dei prosciutti. Non tutti ci saranno, e solo il 30 luglio arriveranno conferme o smentite. «La nostra non è un'iniziativa contro nessuno, vogliamo agire in trasparenza, eventualmente in sinergia con l'altra associazione che fa capo a Giovanni Schiavon. Sappiamo che c'è da fare

l'aumento di capitale ma non capiamo la fretta della quotazione in un momento in cui la Borsa va male».

I soci sono pronti ad aprire il portafoglio, ma con il passaggio vogliono dire la loro. «Credo che dopo la trasformazione in Spa questo Cda dovrà presentarsi dimissionario, mi sembra un dovere etico» dice Tosi. «Vogliamo agire nell'interesse della banca e abbiamo due obiettivi: salvaguardare il nostro investimento e quello di tutti gli azionisti anche piccoli e far sì che il Veneto non perda questa Banca perché, se non ci fosse stata, l'economia nostra sarebbe andata a picco». Per questo, «fare una quotazione affrettata significa perdere l'investimento e anche la Banca. Bisogna che il management prenda atto che gli azionisti sono pronti a dare una mano». Poi conclude: «Potrebbe iniziare a soffiare aria nuova». Tra i punti dello statuto anche il ricambio degli organismi con ingresso di elementi qualificati e indipendenti espressione della nuova compagine sociale.

Eleonora Vallin



BANCHE: MASI (UILCA), SU FUSIONE POPOLARI SOLO RISIKO POSTI DI POTERE =

Roma, 24 lug. (Adnkronos/Labitalia) - Sulla fusione tra banche popolari "tanto chiacchericcio ma pochi fatti. E per fortuna". Lo dice Massimo Masi, segretario generale Uilca, aggiungendo che per ora "è più un risiko di posti di potere che di sviluppo economico".

Il tema delle fusioni, avverte Masi, "tocca aspetti importanti per la vita economica del nostro Paese e della vita delle lavoratrici e dei lavoratori di quelle banche", e invece "oggi assistiamo a un chiacchiericcio intenso tra ceo e dg delle varie popolari (in attesa di essere trasformate in spa) su diversi ipotesi di accorpamenti". "In pratica assistiamo a matrimoni che durano solo poche ore e divorzi altrettanto veloci", spiega Masi.

"Abbiamo l'impressione -sostiene il leader dei lavoratori del credito della Uil- che si parli molto di dove collocare la sede dell'ipotetica fusione tra Popolare A e Popolare B, di chi sarà il nuovo presidente, di chi sarà il nuovo ceo, di chi saranno i vicedirettori, dove saranno le sedi decentrate, piuttosto che di un piano industriale per il sostegno all'economia reale del paese". Queste "eventuali fusioni, fatte solo per rispondere più a logiche politiche e partitiche che economiche, metteranno in difficoltà due categorie: gli imprenditori e i lavoratori", avvisa Masi.

"E' noto infatti, e lo ha confermato il presidente del Casl Alessandro Profumo, che secondo molto banchieri italiani la banca del futuro avrà sempre meno sportelli, sempre più interessata alla finanza", osserva Masi aggiungendo che il sindacato, come testimonia la proposta presentata a latere del rinnovo del Ccnl del credito di un nuovo modello di banca, è "per Istituti di Credito, almeno quelli Popolari, legati al territorio, al servizio delle Pmi, degli artigiani e alle famiglie".

"E l'eccessiva riduzione del numero delle popolari e la

finanziarizzazione delle stesse comporterà, quindi, un nocumento all'economia italiana. Non di meno sul versante del personale queste fusioni, secondo studi apparsi sulla stampa, potrebbero comportare perdite di oltre 20.000 posti di lavoro. E tutto questo in banche dove le ristrutturazioni hanno già comportato forti riduzioni di personale e quindi si potrebbe verificare il caso che il nostro Fondo di sostegno al reddito non possa trovare la giusta applicazione in quanto il processo di 'svecchiamento' del personale è già avvenuto e le disponibilità alle uscite volontarie saranno sempre minori. Si arriverà al tanto temuto per noi e desiderato per alcuni banchieri, esodo obbligatorio?", chiede Masi.

A questo si aggiunge "il forte interessamento dei Fondi stranieri alla trasformazioni delle Banche Popolari italiane solo per fare affari e non per portare nuovi capitali per investimenti economici e produttivi". "Ecco perché la Uilca - conclude Masi - è da sempre contraria a questa legge sulla trasformazione in spa delle Banche Popolari e il nostro sindacato sarà attore presente e partecipante nelle cause che alcune associazioni o singoli stanno predisponendo contro la legge 24 marzo 2015, n. 33 e i decreti attuativi della Banca d'Italia. Lo facciamo per difendere un modello cooperativistico e di partecipazione che ha dato buonissimi risultati e lo facciamo a difesa del posto di lavoro e della professionalità di migliaia di lavoratrici e lavoratori bancari".

(Map/Adnkronos)

24-LUG-15 12:40

